

Ricordo di Sante Bortolami (1947-2010)

DONATO GALLO

*Con i collaboratori della rivista
raccomandava agli autori di presentare contributi che fossero frutto di ricerche personali,
condotte con serietà e passione*

In singolare sincronia con la grave alluvione che ha colpito alcuni comuni della provincia di Padova (come è stato notato da alcuni), nelle prime ore del 3 novembre scorso si è spento Sante Bortolami, all'età di 63 anni. I problemi sempre più complessi e gravi che, da oltre un decennio, avevano colpito il suo stato di salute non lo hanno mai trattenuto dallo spendersi di persona in tante iniziative per l'approfondimento della storia di Padova e del suo territorio storico. Ancora il 2 ottobre egli era stato di persona a Camposampiero, in occasione di una riuscita giornata di studio sull'antica famiglia signorile che prese nome da quel paese. Fu l'ultima delle sue lezioni-conferenza, tanto avvertite nel metodo e nei problemi storiografici quanto vivaci ed accessibili ad un vasto pubblico: una vera *lectio magistralis*, come ha ben evidenziato Antonio Rigon, amico di vecchia data e collega, nelle parole scritte per l'alzabara, che si è tenuto nel cortile antico del Bo nella fredda e piovosa mattinata di lunedì 8 novembre. La vastissima partecipazione sia al rito accademico sia alle esequie, celebrate nella basilica di S. Giustina, ha mostrato tangibilmente il cordoglio, unito ad un senso di autentico sbigottimento, che si era diffuso, ben oltre Padova, alla notizia della sua morte.

Sante Bortolami era nato il 22 gennaio 1947 nella frazione di Voltabarozzo: chi lo ha conosciuto anche solo superficialmente sa quanto egli andasse fiero delle sue origini familiari e quanto egli amasse il suo "piccolo paese" suburbano. La campagna non era affatto un luogo di arcadico idillio: per lui la fatica sulla terra era un fatto di esperienza vitale. Come molti altri ragazzi della periferia agricola o semiurbana di Padova nel decennio 1950-1960, dall'ambiente di paese prese coscienza del ben diverso contesto cittadino frequentando la scuola media "Mameli", per passare al "Tito Livio", dove conseguì la maturità classica nel 1965. Ricordava con garbo e affetto alcuni dei suoi insegnanti di liceo (Lino Lazzarini, Andrea M. Moschetti, Cesira Gasparotto), ma anche la severa applicazione cui dovette sottoporsi -lui, ragazzo vivace e molto interessato al gioco del calcio - durante gli anni ginnasiali dominati dalla figura di Elda Zorzi. Studente della Facoltà di Lettere del nostro Ateneo, tra i molti interessi di studio sviluppò con personale predilezione quelli storici, coltivando con impegno non superficiale anche quelli letterari, linguistici e storico-artistici. Si laureò il 4 dicembre 1970, con il massimo dei voti e la lode, svolgendo una tesi di storia medievale, seguita da Giorgio Cracco, su un argomento "Padova da comitato a comune" che riprendeva, dopo quattro decenni e con nuove aggiornate prospettive storiografiche, un argomento sviluppato proprio da Elda Zorzi, laureanda sotto la guida del temibile e scostante Roberto Cessi, in un lavoro che fu stampato nel 1930.

Dopo qualche anno Paolo Sambin divenne per lui una figura di costante riferimento. Tra l'austerità di tratto di Sambin -unita però ad una grande apertura al dialogo con le persone - e l'uberanza giovanile di Bortolami sembra passare un solco nettissimo; ma egli scelse proprio Sambin anche sul piano della vicinanza ideale, non solo come maestro di metodo -quello ancorato alla prospettiva, tradizionale nella scuola padovana sin dai tempi di De Leva e Gloria, proseguita da Vittorio Lazzarini e Cessi, che è stata efficacemente sintetizzata come "impero delle fonti" -, mostrando presto come il rigore del richiamo all'archivio dovesse aprirsi con curiosità e intelligenza al dialogo con la migliore storiografia medievistica italiana ed internazionale.

Raccogliendo nel 1999, un volume di saggi sotto il titolo *Chiese spazi società nelle Venezie medioevali*, scrisse una dedica, in cui si condensa un universo di sentimenti umanissimi: "A Carlo Bortolami, padre perduto, e a Paolo Sambin, padre donato, maestri dolci e forti di ricordi e affetti". Al maestro, quasi un secondo padre, egli è stato vicino sino agli ultimi momenti di vita di Sambin, l'8 agosto 2003, una data che ha rappresentato per Bortolami un momento di forte travaglio personale, nel mezzo di una fase di nuove difficoltà per le sue condizioni di salute.

Era stato borsista nel 1971 presso l'allora Istituto di storia medioevale e moderna; divenne ricercatore dal 1981; professore associato nel 1988, chiamato come docente di istituzioni medievali e paleografia latina all'Università di Cagliari, nella facoltà di Lettere, restandovi fino al 1991, in un triennio di complesso impegno didattico nella sua nuova sede e di inevitabile lontananza da Padova e dal Veneto. Passò poi come associato alla facoltà di Magistero della nostra Università, risultò idoneo al concorso nazionale per professore di I fascia nel 2000; dal 2002 è stato straordinario e poi professore ordinario di storia medioevale nella Facoltà di Lettere e Filosofia.

Dopo i primi contributi di taglio erudito, nel 1978 Bortolami pubblicò la monografia *Territorio e società in un comune rurale veneto (secoli XI-XIII)*, che mostrava una maturità inconsueta in uno studioso appena trentenne. La storia della "città di pietra" e della "città degli uomini" per Padova in età precomunale e comunale, gli studi sulle istituzioni ecclesiastiche, le ricerche di antropologia storica, da ultimo anche un robusto interesse per la storia dell'Università sono stati i filoni di ricerca ai quali egli si è dedicato. Spiccano con evidenza maggiore tra i suoi saggi, quasi tessere di un vasto mosaico immaginato molti anni fa, gli innumerevoli contributi alla storia - intesa in una amplissima accezione socio-istituzionale e territoriale - degli insediamenti rurali, di castello e semiurbani in età medievale, che coprono l'intero ambito del territorio padovano (Pernumia, Monselice, Este, Montagnana, Abano, la Saccisica, Cittadella e l'alta Padovana), ma anche altre aree venete, senza trascurare il Friuli occidentale.

Lo specchio degli interessi di Bortolami storico, nell'arco di sette lustri, è costituito dalla sua bibliografia, ancora in parte da ricostruire, dal momento che gli elenchi di pubblico dominio si sono rivelati molto imperfetti e lacunosi. Per limitarci al 2009, aveva pubblicato *L'età medievale*, nella *Storia di Padova. Dall'antichità all'età contemporanea*, a cura di Giuseppe Gullino, una sua personalissima sintesi (ma di oltre un centinaio di pagine) che diverrà presto una lettura di riferimento, benché l'autore non ne fosse del tutto soddisfatto. Aveva inoltre condensato in un agile volumetto (*Ezzelino III Da Romano, signore della Marca tra Impero e comuni*) alcune sue recenti sintesi su un personaggio tanto controverso quanto bisognoso di riletture in un contesto autenticamente storico, al di là di facili revisionismi, divenuti oggi di moda.

La sua vocazione didattica si è esplicata peraltro ben al di fuori delle aule accademiche, in una assidua attività che lo coinvolse fin dai suoi esordi di studioso in innumerevoli attività pubbliche, e

pure in forme abbastanza inusuali fino a tempi recenti: molti ricordano la sua partecipazione ad un bel documentario su Padova carrarese. Dagli anni '70 del secolo scorso quasi non si contano le iniziative per la conoscenza della storia di Padova, del suo territorio, del Veneto (mostre, lezioni, cicli di conferenze) nelle quali per un quarantennio Bortolami è stato parte attiva, come divulgatore ad altissimo livello e di scintillante affabulazione. e come docente: basterà ricordare i corsi dell'Autunno paleografico, che egli ha seguito con assiduità, per far rivivere uno dei molti lasciti ideali di Paolo Sambin.

Non scevro talvolta da giudizi misurati nella forma ma taglienti nella sostanza, anche in occasioni pubbliche (che in qualche caso sono stati causa di qualche incomprensione), di fronte alla persistente domanda di conoscenza delle autentiche radici Sante Bortolami negli ultimi anni non nascondeva a chi gli stava vicino un senso di fastidio per alcuni esiti attuali di quella stessa richiesta di storia, che sempre più si concretizza nella creazione di eventi spettacolari sulla base di vere o supposte tradizioni locali. Ma non generalizzava affatto questi giudizi, visto che, in anni abbastanza lontani, era stato consulente o peraltro non sempre ascoltato - in alcune iniziative che stavano iniziando; anzi, era fiero ma anche divertito per aver impersonato, con spiccata verisimiglianza o con la barba e capigliatura biondo-rossigna e la corona in capo - l'imperatore Federico II di Svevia in un corteo storico a Monselice, città che gli aveva conferito la cittadinanza onoraria, come più recentemente Piove di Sacco.

Non è facile pensare la nostra città priva della sua presenza attiva, così come del suo camminare tra vie e piazze, in anni non lontani agile e scattante, ma divenuto negli ultimi tempi sempre più lento e faticoso. Gli studi di storia medievale, in particolare quella sul Veneto e su Padova, non avranno più il suo contributo rigoroso e attentissimo, aperto alla ricostruzione di un passato in cui egli - inseguendo l'archivio, secondo le parole di Sambin - cercava persone concrete: fossero umili contadini delle comunità rurali o esponenti di alte domus.

Donato Gallo

Rinnoviamo da queste colonne, anche a nome della redazione di "Padova e il suo territorio", la nostra partecipazione per la scomparsa di Sante Bortolami alla moglie Daniela ed a figli Carlo e Marco, alla sorella Antonella, al fratello e a tutti i parenti, colpiti da altro gravissimo lutto di famiglia a così breve distanza di tempo per la scomparsa di Marisa Bortolami Baruffaldi.

I testi delle commemorazioni del prof. Giovanni Luigi Fontana, direttore del Dipartimento di Storia dell'Università, e del prof. Antonio Rigon tenute alla cerimonia dell'alzabara sono disponibili nel sito web del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova <http://www.storia.unipd.it>. Altri materiali su Sante Bortolami sono raccolti nel sito della "Societas Veneta" per la storia religiosa (<http://digilander.libero.it/societasveneta> (in via di costruzione); qui si troveranno anche link a filmati ripresi durante alcune conferenze e lezioni.

Una bibliografia completa degli scritti di Sante Bortolami è preparazione a cura di amici ed allievi.